

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI ISTITUTO TAGLIACARNE

DS118

DS118

PAVIA SUL PODIO PER IL NUMERO DI LAUREATI

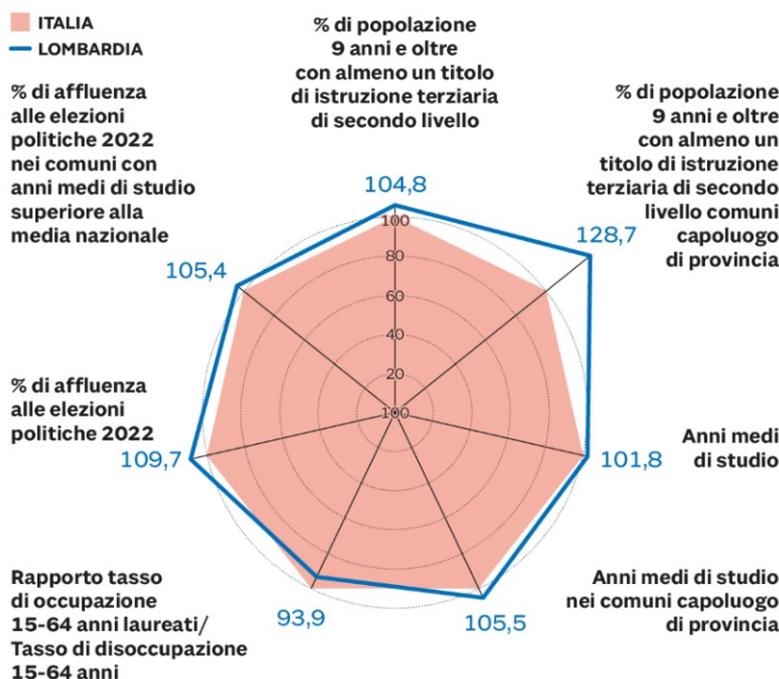
Anche i livelli di istruzione vedono in Lombardia una forte divaricazione fra città metropolitana e resto del territorio. Questo è quanto emerge dai dati della popolazione per titolo di studio rilevati da Istat attraverso il Censimento Demografico Permanente. Questo divario va ad aggiungersi a diversi altri come quello, ad esempio, del valore aggiunto pro-capite con un differenziale fra l'area gravitante intorno a Milano e il complesso della regione che oggi è di circa il 44%. Ma come misurare il concetto di livello di istruzione? Uno dei più diffusi indicatori è la quota di persone con un titolo di studio di secondo livello e/o un dottorato sul totale della popolazione con almeno nove anni di età. Questo indice pone in evidenza come nell'area metropolitana si arrivi a sfiorare il 17% (16,8%), mentre nel resto della regione la percentuale di fatto si dimezza arrivando ad appena il 9,6% contribuendo a deprimere il livello complessivo di istruzione della regione allineandolo o quasi alla media nazionale.

E se Milano si colloca subito dopo Roma nella classifica delle province/città metropolitane per questo indicatore, vi sono province decisamente più ai margini. Sondrio, ad esempio, è terzultima con appena il 7,7%, ma anche i grandi poli industriali della regione (Bergamo e Brescia) come pure una consistente fetta della fascia padana non sveltano sotto questo punto di vista. Tuttavia, la divaricazione territoriale non è solo limitata alla questione di Milano rispetto al resto della regione, perché, come spesso succede emerge anche una questione "centri contro periferie". Anche in questo caso i dati sono inequivocabili. Nell'ambito dei 12 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana lombardi la quota di laureati si attesta al 17% con Pavia che con il 25,4% è il comune capoluogo d'Italia con la più alta densità di laureati. Ma all'ombra della Certosa si osserva anche quello che è il maggiore differenziale italiano fra comune capoluogo e resto della provincia (circa 16 punti percentuali). Studiare fa

bene? All'occupazione certamente sì. Il tasso di occupazione dei laureati 15-64 anni che risiedono in Lombardia sfiora secondo le ultime indicazioni l'86%, con un distacco di quasi 18 punti percentuali rispetto al tasso 15-64 anni complessivo della regione, e supera largamente l'80% in tutte le realtà provinciali. Su altri aspetti invece la maggiore presenza di laureati ha effetti sul territorio nazionale a geometria variabile. Un tema che si è cercato di investigare è il legame fra livelli di istruzione e partecipazione politica, concetto quest'ultimo approssimato con l'affluenza alle elezioni politiche del 2022. In Lombardia non sembra esserci un legame particolarmente significativo. Lo testimoniano due aspetti. Nella città metropolitana l'affluenza fu del 69,1% mentre nel resto della regione il dato fu superiore di un punto percentuale. Inoltre, le province di Bergamo e Brescia, che mostrano bassi livelli di laureati, risultano tra le prime tre province italiane con la maggiore affluenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grafico



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11219 - L.1972 - T.1675